

## Monarda (*Monarda didyma* L.)

### ASPETTI BOTANICI

Il nome botanico *Monarda* deriva da quello del medico spagnolo, *Nicolaus Monardes* (1493-1578), uno dei fondatori della nuova farmacognosia. Il genere *Monarda*, appartenente alla famiglia delle

Labiatae, raggruppa 20 specie di piante annuali e perenni, rustiche, con foglie aromatiche, originarie delle regioni orientali degli Stati Uniti e del Canada. La *M. didyma* è una pianta erbacea, perenne, rizomatosa, cespitosa, che da noi si trova soltanto coltivata per scopi officinali od ornamentali.

I fusti, quadrangolari e spesso striati da venature rossastre, raggiungono un'altezza massima di 150 cm.

Le foglie, sono opposte, ovato-lanceolate, tomentose e dentellate.

I fiori, piccoli di colore rosso scarlatto, riuniti in spicasteri molto brevi, simili a capolini (Ø 6-7 mm), sbocciano da metà giugno a fine agosto e richiamano gli insetti.

La radice è robusta e di tipo fascicolato.

I semi sono tondi, di colore marrone scuro. Il peso di 1000 semi è di circa 0,6-0,8 g.



### UTILIZZAZIONE

La monarda è una pianta officinale interessante, ma poco citata nei libri di fitoterapia. E' più nota invece come pianta ornamentale. Per scopi officinali si utilizzano i fiori tubulosi e bilabiati (*Monardae didymae flores*) e le foglie (*M. d. herba*) essiccate, raccolte al tempo della fioritura, con le quali si confeziona anche una tisana nota come "tè Oswego"). La droga contiene antocianine (monardina 0,3-1,3%) olio essenziale, fenoli (carvacrolo, timolo), sostanze

amare e tannini. Viene impiegata in omeopatia, per aromatizzare bevande rinfrescanti, per abbassare la febbre, come digestivo e, grazie al suo colore vivo, per conferire una nota colorata alle tisane. Dai fiori si può ricavare anche uno sciroppo dissetante squisito, particolarmente gradito ai bambini.

### CLIMA E TERRENO

Negli ambienti di origine, vive nel sottobosco ed in prossimità dei corsi d'acqua. In coltivazione preferisce i terreni profondi, ricchi di nutrienti e di humus e dotati di una buona capacità idrica. E' in grado sfruttare bene precedenti concimazioni. Per ottenere molti fiori è consigliabile piantarla in posizione soleggiata.

### TECNICA COLTURALE

#### **Scelta varietale**

Per uso ornamentale si trovano in commercio varietà a fiore bianco, rosa, lilla e viola. Per uso medicinale si devono scegliere soltanto varietà a fiore rosso come ad esempio la '*Cambridge Scarlet*', '*Prariebrand*', '*Sqaw*' a fiori rosso scarlatto.

#### **Durata della coltura**

La coltura può durare 3-4 anni al massimo, ma potendo è consigliabile trapiantarla ogni anno (al massimo ogni due anni), non tanto per contrastare le malerbe, nei confronti delle quali ha buone capacità competitive, ma perché è molto esigente nei confronti degli elementi minerali e della sostanza organica.

#### **Preparazione del terreno e concimazione (dosi per 100 m<sup>2</sup>)**

- Aratura autunnale ed interrimento di 3-4 q di letame maturo oppure di stallatico pellettato o *compost*;
- Fresatura od erpicatura primaverile ed interrimento dei concimi minerali o organici in modo da apportare: 1,4-1,8 kg di N, 0,6-0,8 di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub> e 1,6-2 kg di K<sub>2</sub>O.

#### **Impianto**

##### Divisione dei cespi

Si adoperano gli stoloni lunghi 15 cm, con almeno uno stelo, ottenuti per divisione dei cespi di precedenti coltivazioni. Per ottenere queste piante, in marzo-aprile oppure in ottobre, si dividono i cespi prelevando le porzioni esterne e scartando quella centrale. Le nuove piante vanno trapiantate in terreno fresco, al sole od in posizione parzialmente ombreggiata. L'investimento consigliato si aggira su 400-500 piante/100 m<sup>2</sup>. Le piante possono essere messe a 40 cm sulla fila in gruppi di 3 file distanti 50 cm, lasciando poi fra i gruppi di 3 file uno spazio maggiore

La semina non viene praticata perché dà luogo a piante con caratteristiche variabili rispetto ai genitori.

#### **Cure colturali**

Sarchiature meccaniche interfila per controllare sia le malerbe che gli stoloni

emessi dalla monarda che si espandono e possono diventare infestanti. A settembre gli steli vanno tagliati, tolti dal campo e possono essere utilizzati per produrre *compost*.

### MALATTIE E PARASSITI

La monarda va soggetta molto all'oidio (*Erysiphe monarde*) ed in misura minore all'avvizzimento (*Phyllosticta monardicola*). Per quanto riguarda i parassiti, in coltivazione può essere attaccata dai bruchi, mentre se l'essiccazione si fa in ambienti aperti, può essere attaccata da una tignola (*Plodia interpunctella*) che depone le uova sui fiori.

### RACCOLTA E RESE

Da metà giugno a fine agosto si può eseguire la raccolta manuale dei fiori singoli: prima una sola volta, poi due o tre volte alla settimana. La massima fioritura si verifica in luglio. La resa in fiori (singoli) freschi oscilla da 4 a 6 kg/100 m<sup>2</sup>. La resa in prodotto secco è molto bassa: da 700-900 g di fiori freschi si ottengono soltanto 100 g di fiori secchi. Per ottenere 1Kg di fiori secchi occorrono 8-10 ore di lavoro. La temperatura di essiccazione consigliata è di 35 °C.

N. B. I fiori vanno conservati in ambienti secchi ed in contenitori sigillati perché sono igroscopici.

Se oltre ai fiori interessa raccogliere anche gli spicasteri e le foglie apicali, il 1° taglio si esegue a metà luglio quando la pianta è in piena fioritura, il 2° taglio a metà settembre (se nel frattempo le piante non sono state colpite dall'oidio).

*Scheda a cura di Carla Vender*

#### **Fonti bibliografiche:**

AA.VV., 1978 - Il Grande Libro delle Piante. Selezione dal Reader's Digest, pag. 479

Dachler M., Pelzman H., 1999- Arznei-und Gewürzpflanzen. Agrarverlag Wien, pag. 184-186

Pelzman H., 1987 - Esperienze di coltivazione di Monarda (*Monarda didyma* L.), utilizzo dei suoi fiori e delle sue foglie. Atti del Convegno sulla coltivazione delle piante officinali, Trento 9-10 ottobre 1986. Economia Trentina, Anno XXXVI, n. 3, pag.75 -77.